# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## Giovedì 20 ottobre 2005

## alle ore 11,15

# 887ª Seduta Pubblica

## ORDINE DEL GIORNO

**I. Comunicazioni del Ministro dell'interno sull'omicidio del Vice Presidente del Consiglio regionale della Calabria, dott. Francesco Fortugno e sulla situazione dell'ordine pubblico nella regione.**

**II. Interrogazioni** *(testi allegati).*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1000)

## INTERROGAZIONE SULLA CRISI OCCUPAZIONALE DELL'ALTO MILANESE

SERVELLO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive*. – Premesso che la situazione economica della già fiorente regione dell'Alto Milanese va aggravandosi di giorno in giorno a causa dei continui ridimensionamenti di attività produttive, minacciate chiusure di stabilimenti nonché crescenti difficoltà nelle comunicazioni e inadeguatezza delle infrastrutture; (3-02269) (21 settembre 2005)

sottolineati in particolare i seguenti casi critici che stanno destando grave allarme nella popolazione:

a Magenta 55 lavoratori della BembergCell occupati nello stabilimento ex Novaceta stanno per essere posti in mobilità;

a Casorezzo, dopo avere annunciato l'intenzione di realizzare all'estero, verosimilmente in Cina, e a costi decisamente più bassi, i suoi ben noti prodotti di filatura e tessitura, la notissima azienda Zucchi, facente parte del Gruppo Bassetti, ha deciso di licenziare ben 750 lavoratori sul totale dei suoi 1700 dipendenti;

a Marcallo con Casone 47 dipendenti della Carlo Gavazzi spa, storica azienda del settore impiantistico, sono in procinto di essere licenziati nonostante il loro datore di lavoro sia impegnato nella realizzazione del futuro Polo Hockey di Torino, della MM di Brescia e di due capannoni della nuova Fiera di Milano Rho-Pero;

a Legnano e Magenta l'industria metalmeccanica, negli ultimi due anni, ha licenziato 2.255 persone ed il processo di crisi è in continua evoluzione considerando che riguarda ormai 78 aziende, 6 in più rispetto all'inizio dell'anno;

ricordato che le problematiche sociali legate ai posti di lavoro sono aggravate dalla crisi dei trasporti ferroviari, in particolare dalla inadeguatezza dei convogli dei pendolari sulla linea Milano-Novara,

si chiede di sapere se non si ritenga di indicare quali iniziative di sostegno abbia assunto il Governo per il comparto economico-sociale Abbiatense-Magentino e più in generale quali provvedimenti siano stati programmati per fronteggiare la incontrollata ed impari concorrenza del commercio cinese.

# INTERROGAZIONE SUL PROGRAMMA FREMM

FORCIERI, BATTAFARANO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze*. – Premesso: (3-02297) (5 ottobre 2005)

che in occasione del vertice italo-francese svoltosi ieri, 4 ottobre 2005, a Parigi, fra il presidente Berlusconi e il presidente Chirac, vertice durante il quale si sarebbe dovuto sottoscrivere l'accordo italo-francese sulla prima fase del programma FREMM per la costruzione delle nuove fregate multimissione, il Ministro della difesa non ha potuto procedere alla firma di tale accordo per quello che egli ha dovuto definire «un problema tecnico»;

che, a causa di un «problema tecnico», il paese è stato in realtà esposto, in una circostanza tanto solenne, all'ennesimo ritardo e all'ennesimo appuntamento mancato, con un'ulteriore caduta di immagine e perdita di affidabilità a livello politico, industriale e commerciale internazionale;

che l'interpretazione corrente data anche da tutti gli organi di stampa è che in realtà siano in atto gravissime difficoltà per quanto concerne la copertura finanziaria necessaria all'avvio del programma;

considerato:

che in data 25 ottobre 2004, a Parigi, lo stesso Ministro della difesa aveva già sottoscritto una dichiarazione congiunta con il Ministro della difesa francese per l'avvio del programma FREMM, essendosi conclusa con esito positivo la fase dello studio di fattibilità, avviata nel 2002;

che la Francia, in attuazione di quella intesa, aveva già stanziato le somme necessarie nel bilancio di quest'anno;

che per quanto riguarda l'Italia, invece, soltanto nello scorso mese di aprile 2005, dopo articolate battaglie parlamentari e una massiccia mobilitazione delle organizzazioni sindacali, il Governo aveva finalmente assicurato la copertura finanziaria per l'avvio del programma FREMM, includendo le relative disposizioni nel maxiemendamento al decreto-legge sulla competitività e sul rilancio dello sviluppo;

che su tale maxiemendamento il Governo stesso ha posto la questione di fiducia, poi votata dal Parlamento,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro della difesa non intenda riferire con urgenza al Senato sulla natura del problema tecnico che ha impedito la firma dell'accordo;

se il Ministro dell'economia non intenda riferire con urgenza su quale fine abbiano fatto i finanziamenti stanziati con solenne decisione del Parlamento questa primavera;

se il Governo abbia adeguatamente considerato che l'abbandono, anche temporaneo, del programma FREMM avrebbe effetti devastanti sul

piano dell'affidabilità internazionale del nostro paese nei confronti dei paesi alleati e *partner* e rappresenterebbe il secondo clamoroso dietro-front dopo l'uscita dal programma A400M, con conseguente isolamento e perdita di competitività e di quote di mercato anche nel settore navale, dopo quello aeronavale;

se non si ritenga:

che il programma FREMM sia caratterizzato da produzioni ad altissimo contenuto tecnologico, che avrebbero effetti positivi non soltanto per l'industria cantieristica italiana, ma anche per lo sviluppo dei sistemi elettronici, radaristici, di telecomunicazione, della motoristica, con un forte potenziale di ricaduta anche sull'industria civile;

che gli ordinativi consentirebbero di mantenere e consolidare la competitività dei pochi comparti italiani dell'alta tecnologia che ancora resistono tenacemente alla gravissima crisi che ha colpito numerosi settori dell'industria nazionale;

che un così avanzato e ormai indispensabile investimento tecnologico aprirebbe ampi spazi all'esportazione accrescendo la competitività del paese sui mercati internazionali;

che la rinuncia al programma FREMM avrebbe effetti gravissimi sul presente e sul futuro dell'industria cantieristica e dell'alta tecnologia nazionale, con pesantissime conseguenze sui livelli occupazionali fra gli addetti e i lavoratori del settore, che pure vantano elevati livelli di professionalità e specializzazione.

## INTERROGAZIONE SUGLI ISTITUTI SCOLASTICI MONTANI

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che: (3-02295) (4 ottobre 2005)

il punto B 3), lettera *b-bis)*, della tabella di valutazione annessa al decreto-legge n. 97 del 7 aprile 2004, recante «Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di università», convertito dalla legge 4 giugno 2004, n. 143 (successivamente oggetto di una interpretazione autentica contenuta nell'art. 8-*nonies* del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito dalla legge 27 luglio 2004, n. 186), ha modificato i criteri di valutazione dei titoli in base ai quali sono attribuiti i punteggi al personale docente della scuola, prevedendo – fra l'altro – che «il servizio prestato nelle scuole di ogni ordine e grado situate nei comuni di montagna di cui alla legge 1º marzo 1957, n. 90, nelle isole minori e negli istituti penitenziari» deve essere valutato in misura doppia e che «si intendono quali scuole di montagna quelle aventi sede in località situate sopra i 600 metri dal livello del mare»;

tale disposizione, seppure ispirata dal condivisibile obiettivo di riconoscere il valore peculiare del servizio svolto dagli insegnanti precari in sedi disagiate del territorio, nei fatti si è dimostrata gravemente lesiva dei diritti quesiti, incidendo direttamente sul posizionamento in graduatoria di tutti gli insegnanti ammessi alla nuova valutazione dei titoli;

in particolare, l'attuale configurazione dei criteri di accesso alle graduatorie ha penalizzato ingiustificatamente i docenti con maggiore anzianità di servizio, in relazione a scelte di carriera effettuate necessariamente senza consapevolezza di benefici futuri; la disposizione citata, introducendo una valutazione retroattiva delle prestazioni effettuate, risulta palesemente censurabile da parte della Corte costituzionale, in quanto gravemente lesiva del principio di uguaglianza;

occorre considerare, poi, che risultano indebitamente danneggiati quei «professori precari» che risiedono in province con ridottissime sedi montane (quali ad esempio la provincia di Salerno), giacché i docenti di altre province (montuose) confinanti – avendo goduto del raddoppio retroattivo del punteggio – hanno trovato inaspettatamente vantaggioso trasferirsi, per usufruire così ingiustamente di una migliore posizione nelle graduatorie per le immissioni in ruolo e per gli incarichi a tempo indeterminato;

l'anomalia della citata disposizione di legge la si coglie ancor più considerando, ad esempio, che i «docenti naturalmente residenti in comuni montani» riescono così ad acquisire – senza fatica o disagio alcuno – il doppio del punteggio di chi, invece, è costretto a compiere diverse decine di

chilometri ogni giorno per raggiungere sedi geograficamente molto scomode, anche se non classificabili formalmente montane,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover sollecitamente intervenire con un provvedimento d'urgenza orientato a sanare i segnalati profili di illegittimità, attraverso una modifica della disposizione riferita alla valutazione delle prestazioni svolte nelle scuole di montagna, a tutela della legittimità della nuova disciplina, ferma restando la possibilità di valutare, in altra sede legislativa, specifiche misure per la valorizzazione del servizio scolastico svolto in sedi o contesti socio-ambientali disagiati a tal fine opportunamente individuati.